

trascendentale<sup>1</sup> e, siccome ciò che è supremo in un ordine inferiore arriva a contatto di somiglianza con quel che è infimo nell'ordine superiore, la sostanza che è suprema nell'ambito dei predicamenti è rivelatrice dell'ente trascendentale secondo la sua stessa natura. Ciò suppone ovviamente, al di là dell'astrazione totale, quella formale<sup>2</sup> e, al di là della considerazione logica delle categorie, quella metafisica delle supreme essenze univoche<sup>3</sup>. La logica tratta di generi e dell'ordine di generi e specie nell'ambito del genere supremo; la metafisica invece tratta delle essenze (corrispondenti al contenuto oggettivo dei concetti categoriali) e quindi di modi reali di essere. In questa prospettiva la sostanza non è solo soggetto di predicazione, ma soggetto di essere, ossia quell'essenza alla quale compete di essere in se stessa e non in un altro ulteriore soggetto ed è pure il soggetto reale ultimo di ogni proprietà accidentale.

*Brani tratti da testi editi e/o dattiloscritti del Servo di Dio:*

(Cf. Archivio Tyn - Bologna: A.2 e A.3) - (*Quarta parte - II Edizione, da p.30*): Tomas Tyn, *Metafisica della sostanza. Partecipazione e analogia entis*, Ed. Fede&Cultura, Verona, 2009, Introduzione di P.Tomas Tyn:

[http://www.studiodomenicano.com/testi/3\\_introduzione\\_metafisica.pdf](http://www.studiodomenicano.com/testi/3_introduzione_metafisica.pdf)

[http://www.studiodomenicano.com/testi/Presentazione\\_libro\\_Metafisica.pdf](http://www.studiodomenicano.com/testi/Presentazione_libro_Metafisica.pdf)

<http://www.fedecultura.com/dettagli.php?id=154>

*A cura della Vicepostulazione (Convento San Domenico - Bologna)*

Bologna, 1 dicembre 2012 - Foglio n.12/2012

### www.studiodomenicano.com

Il sito ufficiale della Vicepostulazione è aggiornato costantemente:

Rubriche: Presentazione -  
Appuntamenti - Cronaca -  
Grazie - **Notiziario**  
Filmati - Galleria  
Biografia - Bibliografia  
Contatti



Il sito culturale dedicato al pensiero di P.Tomas Tyn, OP è aggiornato costantemente:



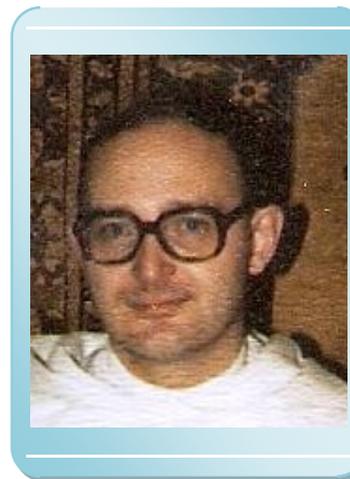
**www.arpato.org**  
l'ARte di PADre TOMas Tyn,OP)

Rubriche: *Home - Chi siamo - News - Lezioni - Glossari - Religione - Studi - Lettere - Bibliografia - Blog*

<sup>1</sup> L'ente predicamentale costituisce i sommi generi: la sostanza e gli accidenti; l'ente predicamentale è l'ente nella sua estensione analogica (*n.d.C.*).

<sup>2</sup> L'astrazione totale è l'astrazione dell'universale (*totum*) dal particolare; l'astrazione formale è l'astrazione della forma dalla materia. L'astrazione formale è quella propria della scienza, per cui, dato che la metafisica è una scienza, il suo oggetto è colto da un'astrazione formale, la quale considera l'ente come forma che può essere separata dalla materia (*n.d.C.*).

<sup>3</sup> J. GREDT, *Elementa philosophiae aristotelico-thomisticae*, vol. I, Friburgi Br. (Herder) 1926 (4a ed.), p. 139, n. 171; vol. 11, p. 118, n.714; T. M. ZIGLIARA, *Summa philosophica*, Lugduni (Briday) 1880 (3a ed.), vol. I, pp. 26-27; n. II con rif. a DOMENICO SOTO (*Commentaria in Isagogen Porphyrii*).



## PENSIERI del Servo di Dio Padre Tomas Tyn, OP

Foglio n. 12/2012

Bologna, 1.12.12

Solo una scienza teorica potrà perciò cogliere la forma costitutiva dell'essenza. Ora, l'oggetto proprio dell'intelletto umano è l'essenza materiale la cui forma può essere considerata a diversi gradi di intelligibilità

della materia individuale. La prima è la forma che costituisce l'ente materiale in quanto è precisamente tale ente in tale determinata specie e si conosce per astrazione dalla sola materia individuale col mantenimento della materia sensibile propria dell'essenza specifica degli enti materiali<sup>4</sup>. Tale forma è sempre realizzata nella materia individuale da cui è inseparabile e in cui può pure cambiare per generazione e corruzione.

La seconda<sup>5</sup> è la forma che costituisce l'ente materiale nella sua proprietà essenziale di estensione. Perciò la si coglie conoscitivamente per astrazione della quantità, alla quale spetta l'estrinsecazione delle parti ossia appunto l'estensione. Nella quantità così astratta non è presente la materia sensibile (mutevole), ma rimane sempre un certo riferimento alla materialità immaginabile come soggetto possibile di estensione (solo qualcosa di «materiale» può essere quanto). La quantità è per sé inseparabile dalla materia individuale, ma astratta da essa risulta immobile (i rapporti numerici astratti rimangono, anche se dovessero scomparire i soggetti concreti numericamente determinati).

La terza<sup>6</sup> è infine la forma che costituisce l'ente materiale non come essenza di tale specie né come essenza portatrice di tali proprietà essenziali, ma semplicemente come essenza in genere che dà l'esistenza all'ente in quanto è ente. Il costitutivo dell'ente in assoluto contiene in sé e supera tutte le dimensioni dell'ente materiale (compresa la stessa composizione di materia e di forma) ed è quindi separabile dalla materia e in sé immobile - infatti, essere potenza entitativa dell'*actus essendi* non cambia nell'essenza in quanto è

<sup>4</sup> Primo grado d'astrazione: la fisica sperimentale e filosofica (*n.d.C.*).

<sup>5</sup> Secondo grado d'astrazione: il sapere matematico (*n.d.C.*).

<sup>6</sup> Terzo grado d'astrazione: il sapere metafisico e teologico (*n.d.C.*).

semplicemente essenza, sebbene questa essenza materiale particolare possa perdere la sua esistenza per corruzione<sup>7</sup>.

6. Ogni causa o principio formale, proprio in quanto è forma, presenta una certa immutabilità, ma i principi più sottratti al cambiamento sono quelli più immateriali ossia quelli che riguardano l'ente in quanto è ente. Il costitutivo dell'ente (di ogni ente particolare sotto l'aspetto universale di essere-un-ente) è un effetto visibile (trattandosi di enti materiali) di qualcosa di divino (*ta fanerà ton theion*)<sup>8</sup>. La metafisica è perciò scienza divina (*theologhiké*) perché il suo oggetto è qualcosa di divino, quindi è la disciplina prima fra tutte e fondante rispetto a tutte in quanto il suo oggetto è il primo fra tutti gli intelligibili<sup>9</sup>. L'ente universale ha infatti un certo primato di universalità formale in quanto ogni ente particolare porta in sé una dimensione che gli è propria non in quanto è tale ente, ma in quanto è ente in assoluto. Nell'ambito della prima filosofia vi è tuttavia anche un oggetto concreto formalmente parlando<sup>10</sup>, ma universale nel senso causale, che è l'ente sostanziale assolutamente immobile (*usia akinetos*) - Dio stesso<sup>11</sup>. Scienza del tutto divina è dunque la metafisica, sia perché solo nell'ambito della *ratio formalis entis* è pensabile dall'intelletto umano l'Ente sussistente in assoluto, sia anche perché tale disciplina è più a portata di Dio che a misura dell'uomo<sup>12</sup>.

La stessa *ratio entis* che compete a ogni ente particolare<sup>13</sup> rivela che l'ambito del reale non si esaurisce (almeno *de iure*) con le sostanze materiali e mutevoli studiate nella fisica e nelle scienze naturali in genere. Dalle sostanze mobili ci si eleva dunque all'essenza immutabile applicando alla teoria della sostanza la distinzione tra potenza e atto<sup>14</sup> e dalla sostanza come modo di essere particolare (categoria) si risale alla sostanza prima come pienezza di esistenza - a ciò che esiste primariamente e semplicemente, la causa prima dell'ente in quanto è ente e dell'essere di ogni cosa<sup>15</sup>.

<sup>7</sup> Cf. *Met.* E 1, 1025 b 22 - 24; 1026 a 4 - 16.

<sup>8</sup> Cf. *ib.* 17 - 18.

<sup>9</sup> Cf. *II Sent.* d. 3, 3, 2 c: "Metaphysica, quae est ordinativa aliarum (scientiarum), considerat rationem entis absolute; aliae vero secundum determinationem aliquam".

<sup>10</sup> Cf. *Met.* E 1, 1026 a 24 - 25.

<sup>11</sup> Cf. *ib.* 29.

<sup>12</sup> Cf. *Met.* A 2, 983 a 5 - 7.

<sup>13</sup> I. DÜRING, *Aristoteles (Darstellung und Interpretation seines Denkens)*, Heidelberg (C. WINTER) 1966, art. *Existenz und Wahrheit*, p. 587, nota 13: "... es gibt ein *on e on*, das jedem *òn ti zukommt*" con riferimento a *Soph.* 259 a e *Parm.* 161 e 162 b: *tò en metéchon usias*.

<sup>14</sup> Cf. *ib.*, p. 589.

<sup>15</sup> Cf. *ib.*, p. 586 - la *pròte usia* di *Met.* GAMMA 3, 1005 a 35 è anche *to protos on* e *to aplòs on* di Z-ETA-THETA; causa del *on e on* e del *éinai ékaston* (cf. risp. 2, 1003 a 31, b 18 e ETA 2, 1043 a 2).

Proprio in virtù dell'essenza l'ente è qualcosa di determinato che ha consistenza in sé e si distingue dagli altri enti particolari. Ma se è così, se cioè ogni ente è uno, come si spiega la molteplicità degli enti? Come è possibile che l'unità assoluta dell'ente in quanto è ente convenga a degli enti particolari differenziati tra loro e spesso opposti l'uno all'altro? La domanda così proposta, quella cioè del rapporto tra la *ratio entis* e gli enti particolari, riguarda nientemeno che la «natura» dell'ente in assoluto ed è una domanda perenne, perché è alla base della filosofia stessa. «Ciò che prima e ora e sempre è oggetto di ricerca e di perplessità è la domanda che cosa sia l'ente, cioè che cos'è la sostanza?»<sup>16</sup>. Il problema può essere rimosso, accantonato, più o meno volutamente ignorato, eppure rimane di fatto presente alla base di ogni pensiero pensato dall'uomo. Un'epoca che, ribellandosi all'*aèi zetùmenon* (=ciò che è sempre cercato) di Aristotele, dichiara superata e priva di senso la metafisica, non distrugge affatto quest'ultima, ma rilascia solo la sentenza di condanna alla sua propria morte culturale e, in genere, spirituale.

#### 4. Carattere induttivo e deduttivo della metafisica

7. Correttamente posta, la domanda sulla natura dell'ente e della sostanza conduce a due scoperte fondamentali: l'una è quella della trascendenza dell'essere rispetto all'essenza di un ente finito, della reale distinzione tra esistenza ed essenza limitata e infine della dipendenza causale dell'essere particolare (esistenza) da un principio efficiente esterno; l'altra è quella della partecipazione della *ratio entis* nella molteplicità degli enti particolari e quindi dell'*analogia entis* e dell'ordine degli enti singoli secondo i gradi della composizione entitativa (potenzialità dell'essenza, attualità dell'essere). Nel primo caso si parte dalla sostanza come soggetto dell'esistenza<sup>17</sup>, nell'altro dalla natura stessa dell'ente come essenza suscettibile di differenziazioni intrinseche<sup>18</sup>.

Occorre iniziare perciò dalla sostanza non solo per scoprire l'esistenza e l'essere distinti da ciò che ne è il soggetto, ma anche per esplorare la natura dell'ente in quanto è ente. Questo perché tra i modi particolari di essere (generi supremi, categorie) il primo è la sostanza, che si presuppone in ogni altro genere predicamentale accidentale. L'ente trascendentale conviene analogicamente ai singoli modi supremi predicamentali ed univoci e trova dunque la sua più piena realizzazione nel primo e più alto predicamento che è la sostanza. L'ente predicamentale si trova conglobato in quello

<sup>16</sup> *Met.* Z 1, 1028 b 2 - 4; e PLATONE, *Philebos* 15 d 6 - 8 ne dà un'eloquente conferma.

<sup>17</sup> Cf. *Met.* *ib.*

<sup>18</sup> Cf. PLATONE, *Sophistes* 259 a 4-5.